

B. ALLÒ. — *La paix dans la vérité. La personnalité de Saint Thomas.* — 1 vol. in-8, pag. 62 della Collezione « *Questions philosophiques* ». Bloud Paris 1912.

L'autore in un precedente volume: « *La peur de la vérité* » aveva studiate dal punto di vista psicologico le condizioni generali di un lavoro dottrinale efficace nella nostra epoca profondamente turbata, e aveva cercato di condurre le anime sincere e desiderose di raggiungere la verità, ad avere una maggior confidenza nella verità cattolica in sé stessa, e a mettere maggiore serenità ed imparzialità nelle polemiche di maniera da raggiungere il loro fine. Il presente volume fa seguito a quello, e in esso l'autore vuole mostrare questo sano spirito realizzato in grado eminente

in Tomaso d'Aquino. Non quindi una biografia del grande nostro maestro, ma piuttosto alcune riflessioni assai utili ai giorni nostri, riflessioni che noi vorremmo vedere nelle mani sia di coloro che dovendo e potendo conoscere S. Tomaso lo ignorano, sia nelle mani di quegli altri che conoscendolo materialmente — e quanti sono! — non hanno cura di penetrarne lo spirito. Le pagine del B. Allò, poche, ma frutto di matura riflessione, invitano a pensare; esse fanno amare la dolce personalità di Tomaso d'Aquino e dimostrano nella sua dottrina la dottrina che dà la pace della verità.

CH. SENTROUL. — *Kant und Aristoteles*, ins Deutsche uebertragen von L. HEINRICHS, 1 vol. in-8, pag. 368, Kosel, Kempten 1912.

Il nostro egregio collaboratore ed amico il Professor Ch. Sentroul, uno fra i migliori allievi della Scuola di Lovanio e ora professore alla nuova Facoltà di San Paolo nel Brasile, ha pubblicato in veste tedesca la sua opera: « l'oggetto della metafisica secondo Kant ed Aristotele » che speriamo sia conosciuta da tutti i nostri amici. Ed era giusto. Il suo lavoro è condotto con così rigida disciplina che la Kantgesellschaft lo aveva premiato nell'anno 1906. È bene quindi che i lettori tedeschi lo possano conoscere.

Questa traduzione però tornerà assai utile anche ai lettori italiani, per-

chè l'autore vi ha portato notevoli modificazioni. Parecchi capitoli sono infatti profondamente modificati nella sostanza e nella forma.

Di più è aggiunto un nuovo capitolo sulla filosofia della religione in Kant nel quale l'a. tratta: La fede umana secondo Kant; La religione secondo Kant; La fede religiosa secondo Kant. Da ultimo sono posti in luce le connessioni tra la dottrina di Kant e il modernismo.

La traduzione, dovuta al dott. Heinricha, è veramente buona e, senza essere pedissequa, è fedele interpretatrice del simpatico filosofo di San Paolo.

J. DIDIER. — *Condillac.* — 1 vol. in-16 della Collezione « *Philosophes et Penseurs* » n.º 627. Bloud, Paris 1912.

La collezione *Philosophes et penseurs* si è arricchita di nuovi volumetti alcuni dei quali veramente utili che siamo lieti di segnalare ai nostri lettori.

Il volumetto di Didier è da più punti di vista interessante. Condillac dopo essere stato durante il secolo XVII l'unico filosofo francese tanto che la sua filosofia si identificò con la filosofia

francese è stato sì può dire completamente dimenticato. I trattatisti lo citano senza conoscerlo, qualche rara monografia se ne occupa con non soverchia esattezza. Di guisa che il volumetto del Didier, che ha preso a studiare questo filosofo a fondo, costituisce un saggio di grande utilità, che non solo contribuisce seriamente alla conoscenza di questo filosofo, ma inizia alla conoscenza della sua produzione filosofica chi vuole immergersi nella produzione copiosa di questo autore.

Con questo saggio il Didier ha inteso mostrare la unità e la omogeneità

della dottrina molto coerente e sistematica di Condillac. Non vi è stata evoluzione in Condillac, ma sviluppo interiore da un triplice punto di vista: allargamento estensivo; approfondimento intrinseco dei principj; affermazione dei loro rapporti di dipendenza. Il suo sistema filosofico prepara Kant e Comte, poichè non è esatto, o, meglio, non completo il dire che fu un sensista; egli fu un positivista idealista.

Il lavoro del Didier breve ma succoso è una monografia che si raccomanda vivamente.

J. DIDIER. — *Berkeley*. — 1 vol. in-16 della collezione *Philosophes et Penseurs*, n.º 617. Bloud, Paris 1912.

Nè meno interessante del volumetto precedente, è lo schizzo del filosofo Berkeley, la influenza del quale sul pensiero contemporaneo non è certo indifferente.

Qui il compito del Didier si presentava assai più difficile, perchè a tutta prima la produzione filosofica di Berkeley sembra disparata.

Il Didier con lavoro paziente di ri-

costruzione storica è riuscito a mettervi unità, mostrando che il principio dominante è l'immaterialismo, un dualismo spiritualista sui generis, e che questo principio storicamente costituisce la unità di questa filosofia la quale però in un certo senso sembra avere due tendenze fondamentali: l'empirismo e il simbolismo.

J. MARTIN. — *Malebranche*. — 1 vol. in-16 della Collezione *Philosophes et Penseurs*, n.º 626. Bloud, Paris 1912.

Un metodo affatto diverso da quello del Didier segue Martin nello schizzare il profilo filosofico dell'oratoriano Malebranche. L'autore, servendosi soprattutto di numerosissime e opportune citazioni, ricostruisce il pensiero di Malebranche nelle principali questioni che

ha affrontato. Però, poichè le opere di questo filosofo sono inquinate da errori, l'autore ha avuto cura di richiamare l'attenzione del lettore sopra di essi con opportune osservazioni critiche. Il saggio è buono e si legge assai volentieri.

P. ARCHAMBAULT. — *Guyau*. — 1 vol. in-16 della collezione *Philosophes et Penseurs*, n.º 613. Bloud, Paris 1912.

Il saggio di Archambault su Guyau tornerà certamente utile a molti nostri lettori. Questo filosofo poco profondo dalle idee, scarse e non molto

penetranti, ha saputo esercitare una influenza assai viva, specie qualche anno fa, e continua ancora attualmente ad esercitarne soprattutto per la forma